

ASSALTO A SAXA RUBRA.

Il Quirinale frena il Cavaliere ma la maggioranza non demorde. E Forza Italia pensa a nuove elezioni

Berlusconi da Scalfaro «Le mani sulla Rai? Solo disinformazione»

Dopo la tempesta Berlusconi ammorbidisce i toni. Si dice vittima della disinformazione, afferma di non volere una Rai filo-governativa ma solo indipendente, spiega a un preoccupato Scalfaro le sue intenzioni e assicura che non vuole mettere le mani su Saxa Rubra. È vera marcia indietro? Negli ambienti di Forza Italia si spiega che l'accelerazione sul tema Rai va vista in relazione alla voglia di elezioni anticipate che cresce in Berlusconi.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Non gli piacciono i Tg della Rai, ma nemmeno i titoli dei giornali. Non ha gradito come una parte della stampa ha trattato la sua esternazione sull'informazione televisiva pubblica e soprattutto non ha gradito che si parlasse di sua convocazione al Quirinale. Berlusconi richiamato da Scalfaro dopo la tempesta delle sue dichiarazioni e dopo l'allarme delle opposizioni? No, dice il Cavaliere, «è stato un incontro di routine, ogni settimana vado dal presidente della Repubblica, è stato un incontro come tanti altri fissato da alcuni giorni e non credo che abbia niente a che vedere con le richieste di altri». Berlusconi, il giorno dopo, il Cavaliere legge un copione già visto. Si dipinge vittima della disinformazione della stampa, che avrebbe distorto la sua posizione sull'informazione pubblica e ammorbidisce i toni, ponendosi al limite della marcia indietro. Non voglio mettere le mani sulla Rai, assicura.

Scalfaro chiede prudenza
Nella sostanza, bisogna vedere se l'allarme delle opposizioni e il richiamo di Scalfaro hanno davvero sventato la manovra sull'informazione. La risposta non è facile, perché la maggioranza non rinuncerà facilmente all'idea di mettere «sotto controllo dell'esecutivo» la Rai e perché Berlusconi non rinuncia facilmente ai propositi. Si sente colto in poppa e avverte odore di vittoria alle europee. E punta a trattare da posizioni di forza nella pre-

vedibile resa dei conti che avverrà nella maggioranza dopo il 12 giugno. Certo, la prudenza di ieri deve essere stata il frutto del lungo incontro con Scalfaro all'ora di colazione. Il capo dello Stato gli ha riportato le preoccupazioni delle opposizioni, che sono altissime, su un tema cruciale per la vita democratica, come quello dell'informazione. Cosa intende davvero fare Berlusconi? Vuole commissariare l'ente, piegarlo col ricatto del decreto di finanziamento? Cambiare il decreto, inserendo la possibilità di nominare un nuovo cda? Nel colloquio si è parlato di questo. Bisogna tenere presente che Scalfaro è contrario al commissariamento e al cambiamento delle regole e potrebbe non firmare atti del governo che non lo vedono convinto.

Dal colloquio Berlusconi non è uscito di umore eccezionale. Parlando con i cronisti davanti alla sua residenza di via dell'Anima nega di essere stato in qualche modo «richiamato», e spiega che si è parlato di Rai «visto che c'è stata questa disinformazione sulle mie affermazioni e che molti giornali hanno capovolto completamente la realtà delle mie parole». «Credo - continua - di avere espresso un'opinione equilibratissima forse anche banale e cioè quella di augurarmi che il servizio pubblico resti indipendente, autonomo e equilibrato e che guardi all'attività di governo con spirito libero». Secondo Berlusconi l'allarme nato dalle sue dichiarazioni (i giornali però non c'entrano nulla visto che l'allarme

è nato spontaneo pochi minuti dopo le sue affermazioni a una conferenza stampa, ndr) nasce «dalla disinformazione di certi mezzi di comunicazione che avendo a cuore il mantenimento dello status quo in Rai evidentemente non sopportano che tale problema venga neppure affrontato». L'ammorbidente, dunque, c'è, anche se insiste nell'anomali-Rai. Certo, quando gli dicono che i giornalisti Rai stanno protestando davanti a Montecitorio ha un moto di fastidio («allora è una manifestazione completamente fuori posto, questo significa manifestare sul nulla»). E qualche ora dopo in una intervista al suo Tg5 Berlusconi insiste nell'attacco diretto ai Tg della Rai. «Quello che vedo la sera tardi nella tv pubblica mi induce a qualche sospetto sulla linea editoriale». Insiste anche nel giudizio generale. «Di fronte a una domanda avevo detto che mi sembrava anomalo, e lo confermo, che il servizio di stato fosse contro la maggioranza dei cittadini italiani, quella maggioranza (in realtà nei voti è minoranza, ndr) che ha dato vita a questo governo. Mi sembra invece più giusto che il servizio pubblico debba essere autonomo, certo non filo-governativo. Lo questo non l'ho neppure mai pensato...».

Resa dei conti

Ma perché il Cavaliere, al di là dell'imprudenza con cui ha rivelato le sue voglie in fatto di informazione, ha deciso un'affondo che equivale a quello di Storace e di Taradash? La chiave di volta è più generale e non si riferisce solo ai sondaggi che, dice lui, lo vedono in sintonia con la gente sul problema Rai. Ieri l'ha ripetuto più volte questo punto. (sull'uso manipolatorio dei sondaggi sono stati scritti trattati e Berlusconi dovrebbe conoscerli, ndr) ma il tema forse è un altro. Berlusconi sa che la sua battaglia sul «carrozzone Rai» pieno di debiti è popolare, e sa soprattutto che deve battere il ferro finché è caldo. I suoi uomini gli presentano sondaggi che spingono lui e Forza



Silvio Berlusconi al Quirinale.

Italia in alto alle europee. Dopo le elezioni ci sarà una resa dei conti all'interno della maggioranza, che è divisa su molte cose, a partire proprio dal tema informazione. Nel suo entourage cresce l'insoddisfazione per la riosità della Lega e per i problemi numerici e politici al Senato, e cresce, parallelamente, la voglia di nuove elezioni anticipate. Berlusconi le ha sempre minacciate e sembra crederci sempre di più, perché è convinto di uscire vincitore. L'accelerazione sul tema

informazione va letta in questa chiave. Berlusconi possiede già l'informazione televisiva privata, la normalizzazione della Rai gli garantirebbe quel controllo senza limiti utile per vincere battaglie elettorali e resistenze politiche. Il problema potrebbe essere Scalfaro, che di elezioni anticipate non vuole sentir parlare e che in ogni caso, di fronte al venire meno della maggioranza attuale, potrebbe essere indotto a cercare strade istituzionali.

Romiti: «Informazione libera»

Sull'assalto di Berlusconi alla Rai è intervenuto anche l'amministratore delegato Fiat Cesare Romiti sostenendo che, come editori, «siamo assertori della libertà». Sorpreso, ma in linea con Berlusconi, l'ex presidente di Confindustria Sergio Pininfarina. «Mi sembra che non sia del tutto non condivisibile quello che ha detto». Non parlano invece il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, e l'amministratore delegato dell'Eni, Bernabè.

An a testa bassa: «Commissariamo la Rai»

Riunione straordinaria della Vigilanza. I Progressisti: il Cavaliere venga in aula

Mobilizzazione di tutte le opposizioni contro l'assalto alla Rai di Berlusconi e dei neofascisti. Domani riunione straordinaria della commissione di vigilanza. I progressisti chiedono un dibattito alla Camera nella prossima settimana. Ma l'offensiva della destra non si placa: in calcolata escalation prima vogliono la bocciatura del decreto «salva-Rai», poi la destituzione dei «professori» e infine il commissariamento dell'ente televisivo.



Luigi Berlinguer «Contrasteremo con ogni forza e ogni mezzo il disegno di Berlusconi»
Gustavo Selva «Il decreto salva-Rai va bocciato. E se i professori non lasciano con le buone...»

che constata senza alcuno sdegno «la forza d'impatto» dell'attacco di Berlusconi. Man mano che si sviluppa quest'offensiva crescono le reazioni non solo a sinistra, ma anche - e con accenti molto simili, spesso identici - da parte dei popolari, delle forze laiche, del sindacato. Tanto che già di prim'ora, nel corso di una conferenza-stampa dei promotori del referendum sulla legge Mammì, prendono corpo dagli interventi di Bertinotti (Rifondazione), Giulietti e Vita (Progressisti), Falqui (Verdi) le idee di convocare una riunione dei

tutte le opposizioni parlamentari - per concordare una strategia comune di controffensiva. «di promuovere un immediato dibattito parlamentare, di una grande manifestazione nazionale che unica mondo della cultura, dello spettacolo, dell'informazione». «Contrasteremo con ogni forza e con ogni mezzo il disegno di Berlusconi», aveva appena detto Luigi Berlinguer ai giornalisti Rai riuniti davanti a Montecitorio. La prima occasione sarà domattina: una riunione straordinaria della Commissione di vigilanza, imposta dai progressisti proprio in seguito alla devastante iniziativa del suo presidente Taradash. E contro Taradash è rivolto uno dei tre esposti che Gianfranco Nappi (Rifondazione) ha intanto presentato alla Procura romana: gli altri due chiamano in causa lo stesso Berlusconi e il vice-presidente neofascista della commissione, Storace.

Ma i Progressisti hanno deciso di costringere Berlusconi in persona ad una spiegazione in Parlamento. Quasi certamente già oggi verrà presentata alla Camera una interpellanza di cui verrà chiesta la discussione immediata, la settimana prossima alla ripresa dei

Ciao Enrico.
Il film dell'ultimo saluto a Berlinguer girato da alcuni fra i più importanti registi italiani. In videocassetta.

Sabato 11 giugno con l'Unità
LA VIDEOCASSETTA E UNO "SPECIALE" DI QUATTRO PAGINE
GIORNALE + VIDEOCASSETTA L. 5.000